

Inps Il paracadute (a tempo) dei precari

DI MASSIMO MUCCHETTI

Sui conti 2011 dell'Inps pesano 10 miliardi di crediti quasi inesigibili. L'istituto è ben patrimonializzato (39 miliardi), ma dovranno essere pianificati altri accantonamenti per maggior sicurezza. I conti stanno peggiorando per colpa della crisi. Il sostegno di extracomunitari e precari: due settori dove i contribuenti sono sette volte superiori ai pensionati.

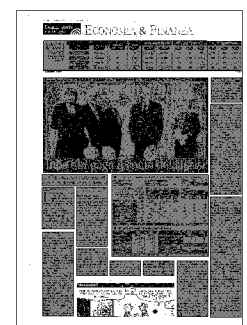
A PAGINA 2



DI MASSIMO MUCCHETTI

Il primo dicembre, nella sede romana del Cnel, l'Inps presenterà il bilancio sociale 2009, ma sul rito, che verrà concluso dal ministro del Welfare, **Maurizio Sacconi**, aleggeranno i conti veri: il dare e l'avere del 2010 e il preventivo 2011, ormai licenziati dal presidente Antonio Mastrapasqua. E tra i conti spiccherà il bilancio delle cartolarizzazioni dei crediti contributivi varate dall'Inps tra il 1999 e il 2003 per ben 70 miliardi di euro.

La difficile partita dopo le cartolarizzazioni: dieci miliardi di crediti sono quasi inesigibili.



Doppia incognita

I conti presentano una doppia incognita. La prima è la scadenza, il 31 luglio 2011, delle ultime obbligazioni con cui le società veicolo del Tesoro avevano pagato, al valore di mercato, i crediti loro ceduti *pro solvendo* dall'Inps. Storicamente, in media, questo prezzo è stato pari a un quarto del valore nominale dei crediti medesimi. Ai detentori delle obbligazioni restano da rimborsare circa 1,6 miliardi, che l'Inps ha già in cassa.

Ma l'ultimo rimborso non conclude la partita. Finché non decadono di diritto, l'Inps non cancella i crediti contributivi residui, alla cui riscossione resta deputata Equitalia. Si limita a integrare il fondo di svalutazione che, per i cartolarizzati, è arrivata a 19,7 miliardi, pari a due terzi di questo «comparto».

Ma qual è la reale qualità di questi crediti cartolarizzati, ma non ancora riscossi? Equitalia potrà fare miracoli, ma per la loro vetustà è lecito supporla molto bassa. E dunque, rimborsata l'ultima obbligazione, resta a gravare sullo stato patrimoniale la differenza tra il fondo e i crediti quasi inesigibili, un macigno contabile da 10-11 miliardi.

Rischio patrimoniale

La soluzione? L'Inps ha un patrimonio netto di 39 miliardi. Sulla carta potrebbe reggere la botta. Ma l'effetto ottico sarebbe clamoroso. E' più probabile che si facciano ulteriori accantonamenti al fondo svalutazioni così da smaltire il carico nel tempo. L'entità di tali accantonamenti dipende da come andranno i conti reali. Ovvero da quanto morderà ancora la crisi e da quanto potrà venire dal contrasto all'evasione contributiva nel quale l'Inps è impegnata con Equitalia. È un dato, questo, da non trascurare a dispetto di quanti dubitano che nel Belpaese si possa fare qualcosa di bello. E però le incognite restano.

Minori certezze

Crisi vuol dire meno lavoratori dipendenti, meno lavoro autonomo e più cassa integrazione, più indennità di disoccupazione e mobilità, e anche più difficoltà a tagliare gli sprechi nelle pensioni di invalidità che, con i 3-400 euro, rappresentano non di rado il succedaneo clientelare di forme più razionali di assi-

stenza sociale. Già nel 2009 il flusso dei contributi aveva rallentato e l'Inps aveva chiuso ancora in utile, sia pur dimezzato da 6 a 3 miliardi, grazie a una manovra sui residui passivi. Nel 2010 gli incassi da contributi sono diminuiti dell'1,6% e gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti (correnti e cartolarizzati) sono saliti rispetto al preventivato. Di qui il capovolgimento delle ipotesi di bilancio: da un utile di 2,9 miliardi il 2010 passa a un deficit ora previsto in 3,8 miliardi.

L'aumento dei trasferimenti dello Stato dagli 84 miliardi mesi a budget a 89 è servito a coprire i maggiori esborsi per la cassa integrazione straordinaria, per quella in deroga e per le indennità di disoccupazione. E l'anno prossimo si dovrà ricominciare.

L'altra incognita dunque è la crisi. Per il 2011, l'Inps si attende entrate contributive in aumento del 3,9%, da 145 a 151 miliardi, grazie sia alla propria «produzione» sia all'incorporazione dell'Ipost, il fondo dei postelettronici (che tuttavia comporta uscite leggermente superiori). In leggero incremento (1,8%) anche i trasferimenti dello Stato calcolati sulla base della Ruef. Con la legge di stabilità, che prenderà atto del peggioramento delle aspettative (il Pil crescerà meno dell'1,5% ipotizzato a maggio) potranno esserci variazioni. Già ora comunque, sulla base dell'esperienza, è possibile accennare alle criticità dell'anno prossimo.

Accantonare di più

Probabilmente, nell'assestamento estivo dei conti, si rivelerà necessario un accantonamento al fondo svalutazione crediti superiore agli 810 milioni ora immaginati, e questo a valere sui vecchi crediti cartolarizzati come sugli altri. *Ceteris paribus* l'effetto sarebbe quello di trasformare l'utile, ora previsto in 365 milioni, in una nuova perdita economica, mentre potrebbe reggere l'avanzo finanziario stimato in 1,2 miliardi.

Il contrasto all'evasione potrebbe attenuare l'impatto. Aiuterebbe anche la lotta agli sprechi nel settore delle invalidità civili, peraltro finanziato dalla fiscalità generale. Poco invece può venire dalle riduzioni del personale dell'Inps che in 8 anni è già sceso da 34 a 28 mila addetti e che, comunque, rischia addirittura di diventare un *boomerang* ove si consideri che, mentre per le aziende private mandare in pensione i dipendenti in eccesso costituisce un vero risparmio, nella pubblica amministrazione l'effetto consolidato è minore perché ai salari (che versano contributi previdenziali) si sostituiscono pensioni (che non li versano più e che sono pagate sempre dall'Inps).

Salvagente estero

D'altra parte, nel lungo termine verrà meno il salvagente degli immigrati. Come avverte la Corte dei Conti nel rapporto sul 2009, risultano iscritti all'Inps

un milione e 569 mila extracomunitari, che versano 6,3 miliardi, il 5% del monte contributivo globale. Dagli immigrati l'Italia ricava un contributo al Pil di 134 miliardi l'anno: non può rinunciare. E l'Inps per parecchi anni ancora avrà il clamoroso vantaggio — analogo a quello portato dai precari — di avere robusti incassi contributivi e pochissime pensioni da pagare, data la bassa età media di questi contribuenti. Ma al dunque pagare dovrà. E molti di questi lavoratori, specialmente colf e badanti per cui i contributi sono ridotti al 17%, la metà del normale, avranno pensioni da fame e finiranno a carico della sicurezza sociale.

A questo punto la domanda cruciale è una sola: per quanto tempo l'Inps potrà reggere? Il patrimonio netto è rilevante, non infinito. A regime, il passaggio al regime contributivo, che paga pensioni in base al versato, metterà in sicurezza i conti della previdenza pubblica. Ma la transizione è graduale, com'è giusto trattandosi della vita delle persone e del fluire delle generazioni. Già oggi, la miseria di molte pensioni rende necessari sostegni a carico della fiscalità generale. Domani di più. Se la crisi morde troppo a lungo, si aprono problemi che vanno oltre le casse dell'Inps e che si risolvono solo alzando prima del previsto l'età media reale di pensionamento, oggi attorno ai 61 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'austerità dei giovani

L'età di pensionamento e il tasso di copertura della rendita pubblica per quattro tipologie di lavoratori

Casi	Categoria	Età inizio contribuzione	Reddito lordo
Mario 30 anni	Co. co. pro.	22	1.250
Francesco 45 anni	Autonomo	25	3.000
Adriana 35 anni	Partita IVA	22	1.500
Rosa 40 anni	Dipendente	25	2.000

Quando andrà in pensione

Min	Max
ott. 2043	ott. 2043
nov. 2029	mar. 2031
mar. 2038	ott. 2038
lug. 2032	mar. 2034

La pensione mensile (euro)

Min	Med	Max
424	524	705
1.111	1.253	1.419
500	606	777
904	1.065	1.258

Rapporto pensione/reddito

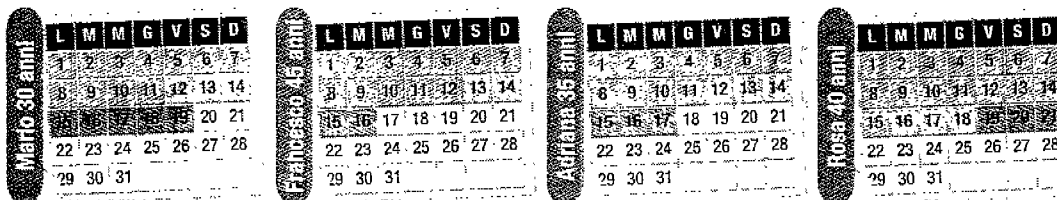
Min	Med	Max
37%	45%	61%
40%	45%	51%
36%	44%	56%
49%	58%	68%



Casi	Pensione media	Invest. in previdenza integrativa	
		Garantita 2%	Bilanciata
Mario 30 anni	524	294 euro	186 euro
Francesco 45 anni	1.253	1.153 euro	873 euro
Adriana 35 anni	606	517 euro	351 euro
Rosa 40 anni	1.065	569 euro	413 euro

Una coperta sempre più corta...

Quanti giorni del mese arriverà a coprire la pensione pubblica



...e come correre ai ripari

Le somme mensili da investire per arrivare a un rapporto tra pensione e reddito dell'80%

I colori indicano quanti dei 31 giorni del mese l'assegno pensionistico pubblico è in grado di coprire rispetto all'ultimo reddito lavorativo. Es.: "15 del mese" significa che la pensione stimata è pari a circa metà dello stipendio

PRECARI COME SALVAGENTE (rapporto tra il n° dei contribuenti iscritti e le pensioni Inps, dati 2010)

Lavoratori dipendenti	1,25	Commercianti	1,52	Parasubordinati	7,00
Artigiani	1,19	Coltivatori diretti, mezzadri	0,40	Media totale	1,30

IL COSTO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI (dati in milioni di euro, anno 2010)

1) Gias: gestione interventi assistenza sociale
2) I datori di lavoro pagano un contributo per la cigs previsto in 1.032 milioni 3) I datori di lavoro pagano un contributo per la mobilità previsto in 711 milioni

	Tot.	INPS			TESORO		
		Gest. prestaz. temporanee	Copertura figurativa	Sub-tot.	Gias	Copertura figurativa	Sub-tot.
C. Integraz. ordinaria	2.514	1.474	1.040	2.515	1.714	1.361	3.075
C. Integraz. straordinaria	3.075				991	1.053	2.044
C. Integraz. straordinario in deroga	2.044				2.317	167	2.484
Indennità disoccupazione	12.275	4.582	5.209	9.791	98	51	149
Indennità disoc. ai sospesi	149				1.144	890	2.034
Mobilità	2.034				151	139	290
Mobilità in deroga	290						
Totale	22.381	6.056	6.249	12.305	6.415	3.661	10.076

INPS 2011, DAL ROSSO AL GRIGIO (dati in milioni di euro)

	2010		2011	
	Bicovi da contrib.	226.371	234.115	Risultato operativo
Prestazioni	-222.536	-222.536	Oneri finanziari netti	-96
Personale	-2.207	-2.264	Imposte	-133
Ammort. svalutazioni	-4.248	-810	Risultato all'esercizio	-3.762
Accant. per rischio	65	-868	Assegni netti a riserva legal	-2.687
Oneri diversi	-7.294	-6.973	Disavanzo economico	-6.469
				551
				-51
				-134
				365
				-2.736
				-2.371

Fonte: relazione del Civ dell'Inps sull'assestamento dei conti 2010 / bilancio preventivo Inps 2011

S. Avaltroni

